

Con la solidarietà dei lavoratori varesini, il Perù produce latte per i bambini

Data : 11 ottobre 2016

Si dice che la solidarietà debba essere muta, principio più che condivisibile, ma in alcuni casi parlare di alcuni progetti è importante perché possono essere d'esempio per altri. È il caso del progetto "**Latte fonte di vita**" il cui obiettivo è favorire la produzione di latte sugli altopiani andini per alimentare i bambini peruviani falcidiati dalla malnutrizione e dalle malattie.

L'iniziativa è stata presentata a **Varese dall'[Iscos Lombardia della Cisl](#) (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo)**, istituto nato nel 1988 che si occupa di tutelare i diritti dei lavoratori all'estero, durante una cena al ristorante peruviano **El Crocante** per la raccolta fondi. «Non c'è montagna in Europa dove non si produca latte e formaggio - ha spiegato **Mario Ballante**, segretario della Fim Cisl reduce da una recente missione nel paese sudamericano -. In Perù le mucche da latte ci sono ma in alta quota non c'è una filiera organizzata, mancano le mungitrici elettriche e le stalle e non ci sono generatori in grado di fornire l'energia sufficiente a sostenere la produzione che potrebbe essere interessante».

A sostenere concretamente il progetto ci hanno pensato anche **alcune categorie**, come quella dei chimici, che nella contrattazione aziendale hanno concordato con i lavoratori di **destinare l'1% del premio variabile per obiettivi** a progetti di solidarietà. «Il settore farmaceutico - ha spiegato **Maurizio Ferrari**, segretario provinciale della **Femca Cisl** - è sempre stato sensibile a questi progetti. Nel nostro caso la **Novartis di Origgio** raddoppia quella percentuale. Il sindacato unitariamente ha fatto un bel lavoro di sensibilizzazione perché l'adesione è della quasi totalità dei dipendenti, quadri compresi».

Il progetto ha anche l'obiettivo di **evitare l'esodo** di massa verso le città e lo spopolamento delle aree rurali, abbandono che non garantisce standard di vita accettabili perché, come ha sottolineato **Ermanno Pagani** nella sua introduzione, si tratta spesso di persone che vanno a popolare zone degradate e ai margini delle metropoli. Nonostante il **Pil (prodotto interno lordo) peruviano cresca del 5,8% annuo**, si è ancora lontani dalla formazione di una classe media con buona parte della popolazione che versa in uno stato di **grave povertà** senza poter accedere ai servizi essenziali, soprattutto quelli legati alla **sanità e all'istruzione**. «Noi abbiamo vissuto con loro e toccato con mano che cosa è la povertà - ha aggiunto **Andrea Zoanni** - e la domanda che ci siamo posti fin dall'inizio è stata: qual è il limite vero della povertà? Le distanze non si misurano in chilometri ma in tempo perché le strade non ci sono e quando ci sono non sono percorribili perché piene di buche. Non c'è la nostra frenesia di fare le cose, ma c'è la consapevolezza che servono molte cose, soprattutto medicinali e materiale scolastico».